

Tutto ciò che accade è come un combustibile mentale che, attraverso il canale della comunicazione, si scarica nei cervelli degli umani. Che, così, si mettono in moto consultando la propria mappa delle curiosità. Questa mappa, complessa e variegata, ognuno di noi l'ha costruita negli anni: è la "cultura individuale" acquisita, spesso, nei paesi democratici, attraverso la libertà di scelta ma, non di rado, sulla base di opportunità di impiego e di prospettive di guadagno. Orientandoci con quella mappa, viaggeremo per tutta la vita e se, per scarso spirito di avventura, visiteremo solo luoghi comuni e prevedibili, non godremo di grandi emozioni: l'importante è non finire nella galera delle dottrine senza riuscire a scapparne. Qualcuno, però, ha più coraggio e imbocca presto strade che non mostrano tracce di altri visitatori; può così imbattersi nel nuovo: anche in quel caso, due diversi atteggiamenti sono possibili, entrambi profondamente umani: il più comune è quello di chiedersi "a quale somiglia dei luoghi già visti?"; più raro è registrare i fatti come novità inspiegabili per azzardare una fenomenologia interpretativa nuova. E' la differenza tra la comprensione, più o meno competente, e la ricerca creativa. (...)

L'articolo:

<http://www.galileonet.it/articles/500690ba72b7ab5562000001>